

LECTIO MAGISTRALIS

I mutamenti sociali e i rapporti intergenerazionali

Sono molto lieto di dare il benvenuto a tutti, agli avvocati, ai cittadini di questo Comune e di quelli contigui.

Il mio saluto è rivolto al Sindaco, a don Andrea e ai gentili relatori.

Ha luogo, oggi, il terzo modulo del Corso, che tanto interesse e simpatia ha suscitato presso l'opinione pubblica e i professionisti – non solo forensi – soprattutto per i suoi contenuti e per le prospettive culturali che, sino ad oggi, ha tracciato, prospettive caratterizzate – anche grazie agli autorevoli docenti – da sviluppi di grande significato.

L'oggetto dell'incontro odierno attiene alla tutela del giovane, sotto l'aspetto giuridico, sociale, psicologico e religioso. E la mia lezione si focalizza sui mutamenti sociali e i rapporti intergenerazionali.

Non è facile, né agevole, delineare un profilo dei giovani d'oggi. Le immagini più accreditate sembrano cedere ad una duplice tentazione, sembrano oscillare tra due diverse valutazioni:

- la prima, è individuabile in coloro che guardano ai giovani in termini di grande speranza, come a soggetti da cui è lecito attendersi novità di comportamenti e di atteggiamenti; il fatto che si tratti di soggetti all'inizio del proprio percorso esistenziale, di persone non ancora condizionate dal peso della responsabilità e dei compromessi, a cui gli adulti sono costretti nella vita quotidiana, fa ipotizzare la possibilità che la generazione che viene sia migliore di quella che attualmente è al centro delle dinamiche sociali;
- all'opposto, invece, non mancano valutazioni negative sui giovani d'oggi, come di una generazione che si discosta dai valori tradizionali, che inclina a modelli effimeri, incapace di ancorare la propria vita a obiettivi di interesse collettivo, che non percepisce l'importanza del momento in cui è chiamata a vivere.

Il limite di queste due prospettive di analisi è evidente:

- nel primo caso, si guarda ai giovani in termini eccessivamente ideali e astratti, ritenendo che il giovane, in quanto tale, sia portatore di quelle istanze utopistiche che sembrano soffocate nelle attuali condizioni di vita. E' plausibile considerare i giovani come "la nuova speranza" della società; come nuove leve, possono interpretare i rapporti sociali in termini diversi e più innovativi rispetto al passato e alle dinamiche consolidate. Ma l'astrattezza di questa considerazione risiede nel fatto che i giovani d'oggi non vivono in una società neutra e non sono essi stessi soggetti "candidi"; in poche parole, anche i giovani partecipano dei limiti e delle contraddizioni presenti nel sistema sociale;
- nel secondo caso, invece, le immagini negative dei giovani sembrano dovute alla difficoltà degli adulti di riconoscere ed accettare che sta nascendo una nuova generazione, e che essa è portatrice di valori e di orientamenti diversi da quelli delle generazioni che l'hanno preceduta.

Guardare ai giovani d'oggi in termini corretti significa innanzitutto riconoscere che si caratterizzano per una forte differenza di condizione di vita e di esperienza rispetto agli attuali adulti e alle generazioni precedenti. Non si tratta di misurare i giovani d'oggi rispetto a quelli del passato, né di ritenere che essi siano migliori o peggiori di altre generazioni. I giovani attuali sono "diversi" dai propri padri, da generazioni precedenti, perché figli di un contesto sociale e culturale differente rispetto a quello in cui hanno vissuto e si sono formati i giovani del passato.

E accettare la differenza, quindi, costituisce il primo passo per entrare in rapporto con i giovani d'oggi, per non rifugiarsi in modelli relazionali inadatti alle attuali condizioni di vita.

Questa differenza trae origine soprattutto dal fatto che i giovani attuali rispecchiano il carattere molto differenziato della società contemporanea. La loro vita appare attraversata da una molteplicità di riferimenti, di valori, di orientamenti, che li proietta in un modello di realizzazione vario ed articolato.

Un giovane medio tende a dare valore a molte esperienze, a scandire la propria esistenza tra molteplici opportunità, a interpretare la propria vita secondo molteplici biografie. Vive simultaneamente più esistenze, più condizioni di vita, più appartenenze. E nessuna appare risolutiva, prevalente, prioritaria, fondamentale e unificante.

Del resto, l'assunzione di un modello pluralistico di vita ha rilevanti effetti sul modello di realizzazione dei giovani. E così essi tendono a non identificarsi nei vari ambienti in cui scandiscono la loro esistenza, tendono a stare all'interno delle varie realtà all'insegna di una fedeltà puramente passiva. Avendo un ampio quadro di appartenenze e di riferimenti, tendono a valutare le varie realtà, anche istituzionali, sulla base di una mentalità senza dimora, indipendente, personalistica. E ciò comporta la difficoltà dei giovani non solo ad ancorare l'esistenza a scelte definitive, decisive, a mete sociali di rilievo - data la loro pendolarità tra molte appartenenze e riferimenti - , ma anche a costruire una identità forte.

Ma se è vero – come pare - che il giovane d’oggi riflette un quadro pluralistico di riferimento; se è vero che egli tende a presentare un modello di realizzazione vario ed articolato, allora è altrettanto innegabile che questa eccedenza di stimoli e di proposte, questa molteplicità di opportunità e di biografie ha origine nel fatto che oggi si dà più importanza al fare molte esperienze, che non al ricondurre la propria vita a valori unitari, prioritari e fondamentali. E questo rappresenta un elemento di differenza generazionale tra padri e figli, tra l’attuale e le precedenti generazioni giovanili.

Pure gli adulti sono sollecitati da molteplici ambienti e proposte; ma essi hanno avuto una formazione di base improntata all'unitarietà di riferimento, alla priorità delle scelte, alla ricerca di convergenze. Gli adulti di oggi, chiamati a vivere in un contesto di modernità, avvertono, da un lato, il fascino delle attuali condizioni di vita, e, dall'altro, la difficoltà di far fronte ad esse con i riferimenti culturali e morali della loro formazione ed educazione, poiché rispecchiano una società diversa da quella di oggi. L'adulto di oggi si è formato in un contesto in cui prevalevano alcuni valori essenziali ed unitari, tali da dare senso a tutta l'esistenza (la famiglia, l'impegno sociale, politico, religioso, ecc.). Mentre i giovani vivono, a pieno titolo, in modo naturale, l'esposizione ad un contesto sociale molto differenziato e variegato, non unitario; i giovani d'oggi sono spinti ad una realizzazione "a mosaico", a comporre molteplici condizioni e riferimenti culturali, partecipano dell'eccedenza delle opportunità, della molteplicità delle relazioni e degli interessi. E questo tratto culturale risulta tanto rilevante da differenziare i giovani attuali dal modello di realizzazione dei loro padri.

Naturalmente, i giovani d'oggi – assai più di quelli di ieri – sono figli di una società del benessere, vivono una esistenza in cui non devono preoccuparsi di far fronte alle necessità di base, possono permettersi - grazie alle fatiche dei "padri" – uno stile di vita congruente con il modello delle molteplici opportunità. In ciò anche i padri possono avere una certa qual responsabilità, perché un eccesso di attenzioni nei riguardi dei figli può comportare – per questi ultimi – il ritardo nell'assunzione di responsabilità e di autonomia, il rimando di decisioni e scelte impegnative, l'allentamento del modo stesso di vivere l'età giovanile.

E relazionarsi in termini educativi a questi giovani, non è semplice da parte dell'adulto. Occorre, da un canto, accettare e riconoscere questa diversità culturale ed esistenziale; da altro canto, non appiattirsi troppo su di essa, per evitare di perdere la capacità propositiva, di non offrire loro più alcuno stimolo.

Il fine dell'educazione degli adulti – nel quadro di una sana dialettica tra le generazioni – è di creare occasioni affinché il giovane faccia, poco a poco, unità al proprio interno, nel proprio quadro esistenziale; affinché egli non si disperda tra le numerose proposte, istanze, sollecitazioni, esponendosi al rischio della dissociazione o del continuo rimando delle decisioni portanti; affinché egli non scelga una via d'uscita facile da questa situazione, rappresentata dal ricomporre le tensioni in un ambiente eccessivamente rassicurante, che può fargli perdere di vista obiettivi di realizzazione più impegnativi.

In questa situazione, le parole o il ricorso al “come eravamo” sono inutili; rappresenterebbero un ulteriore stimolo, un’ennesima “verità” che il giovane trova di fronte a sé e che può immettere nello scaffale delle molteplici istanze culturali che gli si presentano. Lo scopo è, invece, di operare proposte attraverso l’esperienza quotidiana, accompagnando i suoi passi e le sue esigenze. In questa linea, occorre essere per i giovani degli adulti significativi, in grado di interpellarli attraverso l’esperienza di vita, attraverso un atteggiamento di “compagnia” alle loro vicende.

L’adulto significativo è colui che non rinuncia alla propria vita, che interpreta la propria esistenza in modo interessante, e che è in grado di trasmettere a quanti gli sono vicini questa sua personalità. Incontrando adulti significativi, il giovane può essere sollecitato verso orizzonti nuovi di riferimento, può individuare un modello concreto che gli indica la possibilità di comporre le proprie esigenze con un quadro ampio di riferimento.

Non è facile trovare o essere adulti significativi, perché una simile personalità non si può inventare da un giorno all'altro ed è frutto di una grande crescita personale e sociale. Del resto, il rischio è che molti giovani d'oggi, non interpellati da proposte significative, siano costretti a vivere in un proprio mondo di ricerca e di significato, attenti a soddisfare le esigenze personali o a moltiplicare le proprie esperienze, senza individuare orizzonti più ampi nel proprio modello di realizzazione.

L'adulto, quindi, è atteso ad una doppia sfida: non soltanto nei confronti dei giovani e delle responsabilità educative, ma anche, e soprattutto, verso se stesso, verso il modello di realizzazione che egli è chiamato a costruire nel tempo presente.

Grazie.